

# Fine del segno +

La vigilia di Natale, come i lettori ricorderanno, pubblicammo un articolo intitolato « Il segno + », per invitare chi voleva e poteva a non dimenticare le piccole figlie innocenti dell'anarchico Pinelli, suicidatosi in Questura dopo la strage di piazza Fontana.

Per quindici giorni esatti la sottoscrizione andò avanti regolarmente e tranquillamente, senza il minimo intoppo. Arrivarono lettere d'approvazione e ci fecero piacere; ne arrivarono altre, di condanna, e finiscono nel cestino. Le of-

ferite, quasi tutte modeste, erano come chicchi di grano che, a poco a poco, diventano mucchietto.

Un pomeriggio della scorsa settimana, per la esattezza giovedì 8, avendo in animo di condurre entro breve tempo la sottoscrizione a conclusione, mandammo un cronista dalla vedova Pinelli per chiederle come avrebbe gradito ricevere la somma: se in due li-

bretti di piccolo risparmio intestati alle bambine o in contanti o con assegno circolare.

« Non saprei cosa rispondere in questo momento — disse Licia Pinelli — ne parlerò con il mio avvocato, che telefonerà al direttore del giornale ».

Ieri, con la data del 9 gennaio, è arrivata la raccomandata che qui di seguito riportiamo:

« Egr. Signor Direttore de "La Notte", Piazza Cavour 2 - Milano.

Ho avuto notizia da un redattore del Suo giornale che è stata raccolta una somma molto rilevante di sottoscrizioni a favore delle mie bambine.

Ringrazio sinceramente quanti hanno inviato danaro, non soltanto per venire incontro ai bisogni di due innocenti, ma per comprensione nei confronti della tragedia che ha colpito l'intera famiglia.

Purtroppo non mi sento tuttavia di accettare un versamento, raccolto da un quotidiano che ha commentato quanto è accaduto al padre delle mie bambine nel modo che Lei certamente ricorda.

Sono certa che il mio comportamento verrà compreso e Le invio distinti saluti. Licia Rognini Pinelli ».

Si notino le date. Dal 24 dicembre all'8 gennaio corrono quindici giorni, durante i quali si è quotidianamente parlato delle piccole Silvia e Claudia. Non è possibile che l'iniziativa sia sfuggita alla vedova Pinelli. Non è sfuggita e non l'ha indignata. Fosse stata una mossa maldestra, sgarbata, fatta con secondi fini, la raccomandata o la telefonata sarebbero arrivate subito.

Noi invece volevamo solo e unicamente venire incontro alle due bambine, perché le consideravamo e le consideriamo vittime innocenti di eventi ad esse del tutto estranei.

La Pinelli non dice no al cronista che l'avvicina. Si rimette al consiglio dell'avvocato. La lettera raccomandata è il seguito o la risultante di quel colloquio.

E' tutto chiaro. Il rifiuto è motivato dal commento del nostro giornale al tempo dei fatti. Siamo andati a rileggere quei commenti e, dopo un mese, non c'è una virgola da cambiare. Non

La Notte  
13-1-70 -

è pensabile che, per solidarietà con Pinelli, noi si gridasse allora od oggi « Viva l'anarchia ». Una logica elementare — del resto non smentita da alcuno — impedi allora e impedisce oggi di pensare che il Pinelli sia rimasto vittima di interressate manovre altrui (buttato di peso fuori dalla finestra?) quando questi altri avevano tutto l'interesse di tenerlo in vita e farlo parlare.

Questi sono stati i commenti, che tuttavia discordano con la linea di condotta e con l'azione legale intrapresa dalla vedova e dai suoi avvocati. Avranno le loro ragioni, penserà la giustizia a vagliare e a giudicare.

Resta quel milione e 408.350 lire raccolto a tutt'oggi, per il quale la vedova Pinelli ringrazia, ma non si sente « purtroppo » di accettare.

Se fossimo irritati per il gesto della Pinelli, potremmo benissimo, con un tratto di penna, versare l'importo sulla sottoscrizione di Enrico Pizzamiglio e chiudere così la vicenda.

Ma noi vogliamo tentare ancora una strada; il nostro proposito è di aiutare quelle bambine, prescindendo dal gesto del padre, dall'anarchismo, dagli avvocati e dalle loro tesi, giuste o sbagliate che siano.

Se invece di venire da questo giornale, quelle offerte fossero venute da altri, sarebbero state accettate perché, infatti, la signora Pinelli ringrazia sinceramente coloro che hanno inviato del danaro.

Ebbene: verranno da altri. Andremo in via Paravia 83, chiederemo delle maestre della IV E e della III E e consegneremo loro due librettini di piccolo risparmio. Le maestre sanno svolgere la loro missione persuasiva ed educativa con calma, con discrezione, lontano dagli echi e dalle ripercussioni dei giornali e della pubblicità. Un giorno, quando sarà giunto il momento opportuno, con la pagella, o dopo la pagella, consegneranno il « loro » dono a Silvia e Claudia.

Comprendiamo il comportamento di Licia Rognini Pinelli e non lo discutiamo. Abbiamo piena fiducia di due maestre milanesi. Da oggi il segno + cessa, senza diventare un segno —. Le buone azioni restano, al di là e al di sopra dei risentimenti e delle passioni umane.

Nino Nutrizio